

L'uomo che sette anni fa venne sottoposto al primo trapianto cardiaco in Italia soffre di una immunodepressione generale «Situazione grave, prognosi riserbatissima»

Le infezioni a catena potrebbero derivare dall'uso prolungato dei farmaci anti-rigetto ma non si esclude il contagio da virus Hiv Controlli capillari sul plasma usato

Gravissimo il primo «cuore nuovo»

Ilario Lazzari in rianimazione: Aids da una trasfusione?

È in condizioni gravissime Ilario Lazzari, il primo «cuore nuovo» d'Italia. È affetto da un forte deficit immunitario, presenta infezioni all'apparato respiratorio ed in altri organi. Lazzari è ricoverato a Padova nello stesso centro dove, il 14 novembre 1985, gli venne trapiantato il cuore. Avviati accertamenti sulle cause dell'immunodepressione. Con un sospetto: le trasfusioni di allora l'hanno reso sieropositivo?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Padova. Off limits per tutti, coccolato da infermiere specializzate e guardato a vista dai medici che lo considerano quasi un figlio, Ilario Lazzari è tornato a guardare il mondo dai vetri della sala di rianimazione di cardiocirurgia, nel palazzo del Policlinico di Padova. Qui, il 14 novembre 1985, l'equipe del professor Carlo Gallucci gli aveva trapiantato, primo in Italia, il cuore di Francesco Busnello, un diciottenne di Treviso morto cadendo dal motorino. E qui Lazzari è tornato per combattere una seconda battaglia per la vita. Disperata. «La situazione è grave, la prognosi riserbatissima», avverte dalla direzione sanitaria il dr. Carlo Favaretti. Il quarantacinquenne ex falegname di Vigonovo, che



Ilario Lazzari, il primo ad essere sottoposto a trapianto di cuore in Italia

Aids. È già partita, con la descrizione del caso, la verifica sulle industrie fornitrici di plasmaderivati e sulle persone che, tra il '85 ed '86, avevano donato il sangue delle decine di trasfusioni cui Lazzari è stato sottoposto. «Routine, un accertamento abituale. Tutti i trapiantati sono a rischio di infe-

zioni. Per me, il fatto che Lazzari sia un immunosoppresso cronico è già sufficiente», minimizza il dr. Ugo Livi, nel centro cardiocirurgico «intestato» al prof. Gallucci, morto nel frattempo in un incidente stradale. Ed invita: «Abbiate riserbo di questa persona», lei sera, comunque, un summit tra mi-

crobiologi, ematologi e l'equipe trapiantati non ha affatto trascurato l'ipotesi della sieropositività. Anche perché il primo trapianto d'Italia è avvenuto in un periodo ancora a rischio, nella fase pionieristica dei test anti-Hiv, generalizzati solo due mesi dopo l'intervento su Lazzari. Il prof. Giuseppe On-

garo, primario di immunematologia e del centro trasfusionale, ha iniziato a ricostruire la «storia trasfusionale» di Ilario Lazzari. «Una delle fonti più sospettate è il sangue», ammette: «Il sangue ed i plasmaderivati forniti dalle industrie, che in quell'anno erano ancora a rischio». Durante l'operazione e nei quattro giorni successivi, ricorda Ongaro, «vennero trasfuse 26-27 unità di globuli rossi, plasma fresco congelato, concentrato piastrinico». Altre 16 erano state analizzate a Padova, con piccolissimi dubbi su 2 ex donatori cui è stato fatto un solo esame: «In un caso su ventimila può capitare che risulti ancora sieronegativa una persona appena infettata». Le altre 6-7 unità, non «testate» a Padova, erano state fornite da altri centri trasfusionali del Veneto, «su cui ora cercheremo di indagare». Come si farà a Milano, e presso le industrie di immunoglobuline. Un lavoro che, oltre tutto, richiede molta delicatezza», prevede Ongaro. Giusto per non lasciare niente di intonato. Una certezza, almeno, c'è sul donatore. Anche se le norme sui trapianti non lo prevedevano ancora, era stato «testato» a sua volta.



Un particolare della Madonna di Sengallia di Piero della Francesca

Piero della Francesca Mostre e iniziative a 500 anni dalla morte del celebre pittore

A cinquecento anni dalla morte dell'artista Piero della Francesca, si annuncia una lunghissima serie di mostre e iniziative, davvero decine di preziose occasioni per conoscere meglio, e più da vicino, uno dei principali protagonisti della pittura italiana. Tutti gli appuntamenti sono stati annunciati ieri, a Roma, dal direttore generale delle Belle Arti, Francesco Sinisinni.

DARIO MICACCHI

Roma. Mentre i problemi più gravi e complessi relativi all'arte di Piero della Francesca e alla sua conservazione e durata nel tempo lungo, restano il difficilissimo restauro degli affreschi del Ritrovamento della vera Croce in San Francesco di Arezzo e l'altro restauro della Madonna del Parto di Monterchi, si annuncia una impressionante catena di mostre e iniziative, per i 500 anni dalla morte, che andrà ben oltre il 1992.

Il pacchetto è stato presentato ieri mattina, nella Sala delle Dame nel complesso monumentale di San Michele a Ripa da Francesco Sinisinni, direttore generale delle Belle Arti, da Paolo Giannarelli, assessore alla cultura della regione Toscana, e da alcuni curatori e sovrintendenti: Luciano Belluso, Luciano Bert, Maria Grazia Ciardi Dupré, Mansa Dalai Emiliani, Paolo Dal Poggetto, Anna Maria Maetzelke e Antonio Paolucci.

Si comincia l'11 luglio alla Casa di Piero a Sansepolcro con una mostra curata da Luciano Bert e che ha per tema «Nel raggio di Piero - La pittura nell'Italia Centrale nell'età di Piero della Francesca», interessante il processo dal Sassetta all'Angelico; da Luca Signorelli a Pietro Perugino e alla riscoperta di Bartolomeo della Gatta. A Borgo Sansepolcro ci sono capolavori di Piero e lo stesso attraversamento della Val Tiberina, dipinta da lui, è fonte di emozioni.

Sempre l'11 luglio, nella basilica inferiore di San Francesco ad Arezzo si apre la mostra «Con gli occhi di Piero - Abiti e gioielli nelle opere di Piero della Francesca» che è curata da Maria Grazia Ciardi Dupré. L'11 luglio è giornata campale per Piero e per i suoi tanti amatori. A Urbino, terza apertura di mostra, curata da Paolo Dal Poggetto, è allestita in Palazzo Ducale su tema «Piero e Urbino - Piero e le Corti rinascimentali». Si sa, la parte che è opera di Piero nel Palazzo e l'impor-

Roma, calcio-beneficenza

Cantanti contro giomalisti 80mila persone all'Olimpico Scoppia la «partita del cuore»

MARCELLA CIARNELLI

Roma. Ottantamila e più sugli spalti, vendite in campo. È la «partita del cuore» che ha visto l'un contro l'altro armati di calzoncini e magliette la nazionale cantanti e quella dei giornalisti sportivi Rai è stata la dimostrazione che ci sono molti modi per esprimere solidarietà. Anche quello di abbandonare per una volta i microfoni, per sei usati in modo così diverso. Il ricavato, oltre novecento milioni, sarà destinato all'Associazione contro le leucemie e ai Donatori midollo osseo.

Ed è stata festa grande. In un Olimpico gremito come neanche per il derby Roma-Lazio o per la finale del Mondiale, la Nazionale italiana cantanti e quella dei giornalisti sportivi della Rai si sono affrontate ieri sera a viso aperto e - per alcuni dei contendenti - a fiato corto per novanta minuti sul tappeto verde più famoso d'Italia. È stata una vittoria del cuore. Dei vendite in campo che per una sera non hanno né cantato né parlato e degli oltre ottantamila presenti sugli spalti. Quasi tutti ragazzi ma ai cancelli, fin dal tardo pomeriggio, si sono affollate intere famiglie, nonni compresi. E, incredibile, anche i baganini. I biglietti per questa partita, come per ogni «big match» che si rispetti, erano andati esauriti da giorni. Nelle casse degli organizzatori sono andati oltre novecento milioni che saranno interamente devoluti alla sede romana dell'Associazione italiana contro le leucemie e le malattie del sangue (Ail) e all'Associazione donatori midollo osseo (Admo). Intorno all'Olimpico il traffico delle grandi occasioni. Macchine parcheggiate in seconda e terza fila, posteggiatori in festa. Dentro gli altoparlanti hanno provveduto a riscalciare l'ambiente già surriscaldato mandando in onda le canzoni più famose dei cantanti prossimi a scendere in campo. «Ola» a volontà per i motivi più amati in attesa di sbracciarsi per i berlamini in calzoncini. La serata, che sarà trasmessa su Rai1 domani, è stata animata da Fabrizio Frizzi, Red Ronnie e Gianfranco De Laurentiis rimasto prudentemente fedele al suo ruolo. Interviste e commenti per tutti compresi i Vip dello spettacolo in tribuna d'onore che l'incontro non se lo sono proprio voluto perdere. Corrado Guzzanti capeggiava il gruppo di «Avanzi». Poco più in là Claudio Amendola e Milly Carlucci, Rita Dalla Chiesa Giancarlo Magalli e Massimo

Lopez ed anche il mago del Tg2 per una volta disimpegnato dai pronostici dato che come va a finire una partita lo si sa dopo novanta minuti. Osservatore d'eccezione Aldo Biscardi. I primi undici a scendere in campo, alle 21 precise, sono stati da una parte Francesco Baccini, Paolo Belli, Pupo, Gianni Morandi, Sandro Giacobbe, il capitano Moggi, Gianni Bella, Luca Carboni, Luca Barbarossa, Enrico Ruggeri, Eros Ramazzotti. E dall'altra Aldo Agropoli, Furio Focolari, Claudio Icardi, Silvio Sarta, Amedeo Goria, Carlo Nesti, Lucio Volpi, Antonio Orlando, Gianni Cerqueti, Marco Mazzocchi, Stefano Ziantoni, Arbitro Fabricatore di Roma coadiuvato dai guardalinee Di Renzo e Mercurio. Molte ricche le panchine. Questione di muscoli. Se il cuore è pieno di voglia di fare di più gli altri, quelli delle gambe in particolare, a volte chiedono una sostituzione rapida. E così è stato. Hanno giocato un po' tutti. Quindi anche Paolo Vallesi, Luigi Riccardi Fogli. Il primo tempo si è concluso sull'1 a 1. Per i cantanti ha segnato Luca Barbarossa, per i giornalisti Amedeo Goria. Agropoli, schierato nelle fila Rai, si è mangiato un rigore parato egregiamente da Francesco Baccini. E, dopo i tempi regolamentari, un rigore sbagliato, questa volta da Morandi, ha regalato la vittoria ai giornalisti. L'intervallo, quanto mai necessario, ha riservato una bella sorpresa agli spettatori. Sul tappeto verde dell'Olimpico è comparso Claudio Baglioni. Ha cantato, non ha corso, ma ha partecipato a questa festa della gioia e della solidarietà, dimostrazione che se si vuole si può fare. Ma la dimostrazione più evidente era venuta all'inizio di partita quando con Bruno Conti ha dato simbolicamente il via alla gara proprio un ragazzino fino a poco tempo affetto da una grave malattia al sangue ed ora perfettamente guarito. Un caso per i tanti che in questi anni sono stati risolti grazie all'iniziativa della Nazionale cantanti. Infatti sono ormai dieci anni, con oltre duecento partite disputate e sedici miliardi raccolti che i cantanti italiani, capeggiati da Gianni Morandi, girano l'Italia e il mondo per sensibilizzare la gente sui problemi dei meno fortunati. La serata di ieri, una splendida festa, ha dimostrato, ancora una volta, che la solidarietà può vincere. Ed ieri, indipendentemente dal risultato finale, ha vinto alla grande.

Voltafaccia a Palazzo Chigi: l'obbligo resta solo per i commercianti

Il governo: «Scusate, abbiamo scherzato» Animali rari, non si denuncia più nulla

«Scusate per il disturbo, ma avevamo sbagliato tutto». Si può tradurre così il comunicato con il quale la presidenza del Consiglio ha inopinatamente cancellato ieri sera praticamente tutta la normativa relativa all'autodenuncia di possesso non solo di pellicce, ma degli stessi animali in via d'estinzione: l'obbligo resta solo per commercianti e artigiani. Un voltafaccia che rischia di vanificare la legge.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Roma. Dal ridicolo alla farsa, se non peggio. Con uno striminzito comunicato - reso noto, peraltro, con diverse ore di ritardo - Palazzo Chigi ha messo ieri la parola fine (almeno per ora: visti i precedenti non si sa mai) non solo all'assurdo balletto di ordini e controordini a proposito delle norme sul possesso di piante e animali in via d'estinzione, ma molto probabilmente anche - se non interverranno robusti quanto salutaris ripensamenti - allo scoppio stesso della legge, che dallo scorso 7 febbraio prevede durissime sanzioni (fino a 400 milioni d'ammenda e fino a tre mesi di carcere, elevabili a sei in caso di recidiva) per chiunque importi, esporti o riesporti, vende, esponga per la vendita, detiene, trasporta anche per conto terzi esemplari vivi o morti degli

animali selvatici e delle piante o loro parti e prodotti derivati appartenenti alle specie in via d'estinzione elencate dalla convenzione Cites firmata a Washington nel 1973 anche dall'Italia, che anzi figura tra i paesi promotori. Che cosa è successo? Che dopo essersi accorto che è la stessa Cites a prevedere deroghe per chi possiede oggetti per uso personale, l'Ufficio legislativo centrale della presidenza del Consiglio ha deciso di andare anche più in là e di passare, di fatto, un colpo di spugna su tutto il capitolo dell'autodenuncia da parte dei privati. Non solo - come preannunciato a sorpresa l'Ambiente, il dc Piero Angelini - per quanto riguarda pellicce, stauette d'avorio e altri ogget-

ti, ma anche per l'uso (sic!) personale o domestico degli esemplari vivi. L'obbligo di denuncia - e senza alcuna proroga: malgrado le richieste piovute un po' da tutte le parti, il termine ultimo resta fissato a sabato 6 giugno - resta insomma solo per gli importatori, i grossisti, i commercianti, gli artigiani. Con buona pace di chi - la Forestale, per esempio - era convinto che la legge potesse consentire finalmente un censimento effettivo del vastissimo «sommerso» (si parla di almeno dieci volte il numero di esemplari presenti negli zoo) rappresentato dalle centinaia di animali rari sparsi per il nostro paese. Durissima la prima reazione del Wwf, che proprio ieri mattina aveva denunciato i ritardi dell'Italia nell'adeguarsi alle norme imposte dalla Cites, con il rischio concreto di farci porre al bando dal commercio internazionale legale, con gravissime conseguenze per la nostra economia. E aveva sottolineato come il caos provocato dal governo abbia finito per ridicolizzare una legge di non poca importanza non solo dal punto di vista strettamente ambientale, visto che il commercio illegale di animali rari ha dimensioni enormi - dai settemila ai trentamila miliardi all'anno stimati solo in Italia -

inferiore solo a quelli della droga e delle armi. «Con questa decisione - denuncia ora il Wwf - si apre una falla enorme nella legge, che rischia di essere del tutto vanificata. E comunque attendiamo dal governo un decreto che spieghi che cosa è un "animale vivo per uso personale"». L'inopinata decisione di Palazzo Chigi, del resto, dopo una giornata di confusione e d'incertezza ha colto completamente alla sprovvista e in qualche caso esplicitamente indignato gli stessi funzionari dei ministeri e degli organismi interessati, da quello per l'Ambiente («Chiedete direttamente al sottosegretario Angelini, noi non c'entriamo per nulla») a quello all'Agricoltura («Non si capisce più niente») fino alla Forestale, che in questi giorni - e ancora ieri, nella più completa assenza, fino a sera, di indicazioni ufficiali - ha dovuto subire l'assedio di migliaia di cittadini preoccupati ed esasperati («Il caos è completo. Ci chiamano i nostri uffici periferici, e noi non sappiamo che cosa rispondere»). Resta poi tutto da scrivere il capitolo degli «esemplari vivi di mammiferi e rettili selvatici che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica». Anche per questi la legge prevedeva l'obbligo di denuncia (ma alla prefettura, non alla Forestale) entro il 6 giugno. In questo caso, pare di capire che l'obbligo resta ancora per i privati, ma con una «breve proroga», prevista da un decreto che dovrebbe essere pubblicato oggi, e che dovrebbe contenere l'elenco degli animali da denunciare, che a quanto pare corrisponderebbero semplicemente - se non semplicemente - a tutti i mammiferi non domestici e a tutti i rettili.



L'immagine pubblicitaria premiata per essere la più rispettosa della dignità personale della donna

L'immagine della donna nelle pubblicità: Tina Anselmi assegna i premi Casalinghe felici e un poco stupide A Spic & Span la palma per lo spot peggiore

Alla Procter & Gamble è andato l'antipremio della Commissione nazionale per le pari opportunità della presidenza del Consiglio, per lo spot della Spic & Span che ha ricevuto il più alto non-gradimento del pubblico. Alla Italteltelematica, invece, è andato il premio per la pubblicità del radiotelefono Sky Link in quanto «rispettosa della dignità personale e professionale della donna».

LILIANA ROSI

Roma. Spic & Span, il detergente per pavimenti, difficilmente dimenticherà la «figura» fatta ieri a Palazzo Chigi di fronte ad una platea di donne presieduta da Tina Anselmi che gli ha conferito l'«antipremio» per la pubblicità con il più alto non gradimento del pubblico. La targa di latta non è andata, naturalmente, al noto detergente, ma ad Antonio Belloni, amministratore delegato della Procter & Gamble, che simpaticamente ha accet-

tato di prestarsi alla simbolica targa di orecchie per aver diffuso attraverso il messaggio pubblicitario una immagine «della casalinga felix, sfaticata e soprattutto ingannatrice». Nello spot si vede una donna felice di aver trovato un prodotto che le permette di fare le pulizie di casa in quattro e quattr'otto. Così, quando il marito va a lavorare, lei sbriga le faccende e poi esce. Va a bersi un caffè al bar e, con quel gusto che solo il sotterfugio sa

pubblicitari): «Mi sembra che il corpo della ragazza sia usato a sproposito. Potevano usare un salumiere, oppure un maiale». Le segnalazioni e denunce di cittadini e cittadine sull'uso e l'abuso dell'immagine femminile nella comunicazione, in particolare quella pubblicitaria, sono raccolte da «Sportello immagine donna», istituito nel 1990 dalla Commissione di palazzo Chigi. Il positivo bilancio di due anni di attività ha portato alla creazione dell'«antipremio» al quale si affianca un riconoscimento «vero» da destinare a coloro che hanno saputo trarre «correttamente» l'immagine della donna.

La targa d'argento è andata alla Italteltelematica: una donna (vestita e in atteggiamento non appariscente) parla ad un apparecchio cellulare. «Un'immagine femminile non discriminante - è stata la motivazio-

ne di Tina Anselmi nel consegnare il premio all'amministratore delegato Salvatore Randi per la promozione del radiotelefono Sky Link - rispettosa della dignità personale e professionale della donna. Un'immagine che ha saputo cogliere e dare continuità all'eredità ideale lasciata da Marisa Bellisario». Al di là dei premi e degli antipremi, la pubblicità non può sperare di avere vita facile. La Commissione sulla parità ha istituito un osservatorio permanente che prende nota di tutti gli spot, i manifesti e le immagini pubblicitarie che appaiono sui giornali e mensilmente ne estrae a sorte una parte. Due volte all'anno verrà pubblicato un rapporto sull'evoluzione dell'immagine femminile nei mass media. Anche le scuole, inoltre, verranno invitate ad una riflessione sull'immagine della donna. Gli elaborati saranno raccolti dallo «sportello».